

ANFFAS CREMA PER UNA CITTÀ INCLUSIVA

➤ CHI SIAMO

Anffas onlus Crema è la sede cremasca dell'Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettive e del Neurosviluppo, attiva in Italia dal 1958. Sorta nel 1971 per volontà della presidente **Alba Toscani Marchesi**, avendo fatto proprie le suggestioni date dal coordinamento nazionale, la realtà cremasca si pone l'obiettivo di promuovere la cultura dei diritti delle persone con disabilità. Divenuta nel tempo un punto di riferimento sul territorio, intende offrire ai familiari di persone con disabilità un supporto concreto, costruendo insieme soluzioni innovative dinnanzi alle problematiche più disparate e complesse. La sede cremasca di Anffas è un luogo accogliente dove persone con e senza disabilità si ascoltano, si confrontano e, a partire dai bisogni, dalle peculiarità e dalle abilità di ciascuno, costruiscono la migliore soluzione per affrontare la vita.

Anffas Crema sposa l'idea della *community care*, elaborando proposte progettuali "in rete", frutto di un confronto e di una collaborazione tra soggetti primari (famiglia, vicinato, gruppi amicali, associazioni locali, volontariato) e servizi organizzati (sia pubblici che privati). L'associazione vuole accompagnare la persona con disabilità nella concretizzazione dell'intero progetto di vita. Per questo nel 1975 ha costituito il primo centro diurno, inizialmente gestito da volontari, che ospitava le donne presso *l'Istituto Suore Buon Pastore* e gli uomini presso l'ex scuola di batteriologia in via Kennedy. Negli anni successivi, il progressivo incremento delle richieste, ha imposto l'assunzione di un maggior numero di operatori e l'elaborazione di interventi educativi specifici e diversificati, capaci di rispondere alle esigenze di tutti. Dal 1996, sotto la guida della nuova presidente **Daniela Martinenghi**, sono state riprogettate tutte le attività finalizzate all'incremento e al consolidamento dell'autonomia personale. Il centro diurno è così divenuto servizio di formazione all'autonomia sito in Viale Santa Maria.

Nel 2004 è nato il centro servizi *Tutto dipende* organizzato con una comunità alloggio con otto posti, cui si aggiungono due posti per un servizio di pronto intervento, il

servizio volto alla formazione e al mantenimento delle autonomie e una piscina idroterapica denominata *Kered'onda*. Proposte educative specifiche di stampo ludico-ricreativo e sempre finalizzate al consolidamento delle autonomie, vengono elaborate anche dai centri socio educativi e dal più recente servizio diurno alternativo.

L'obiettivo perseguito dalla presidente Martinenghi e dal nuovo consiglio direttivo è stato, infatti, quello di generare una proposta educativa innovativa, che tenesse conto dei fondamenti del passato e si adeguasse all'evoluzione dei tempi, consentendo alle persone con disabilità di essere pienamente inserite nell'attuale contesto sociale. Simbolo di questo rinnovamento è stato l'avvio del *Tubero*, avvenuto nel 2006, a beneficio di persone con disabilità in età evolutiva. Sorto come servizio pedagogico per l'apprendimento e la comunicazione, rivolto a bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni, *Il Tubero* si è poi accreditato come polo di neuropsichiatria infantile con specificità sui disturbi dello spettro autistico.

L'ultima sfida accolta da Anffas Crema è l'impegno sui temi della vita indipendente. Sono di recente cominciate diverse attività di avviamento alla vita indipendente coordinate da una pedagoga e da poco ha preso il via l'esperienza di *lo abito*, ovvero un avvincente progetto di co- housing. La casa oggi è pronta ad accogliere fino a cinque persone con disabilità. L'iniziativa intende fornire una risposta concreta alla delicata questione del *Dopo di noi*. La sede cremasca di Anffas ha anche costituito lo sportello SAI? (Servizio accoglienza e informazione) con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza collettiva circa le prerogative delle persone con disabilità.

L'impegno di Anffas è quotidiano da ormai 50 anni. La nostra realtà è cambiata, si è adeguata ai tempi ed ha accolto diverse sensibilità. Agisce ogni giorno sul versante della sensibilizzazione, della difesa dei diritti e dell'elaborazione di proposte concrete per migliorare la vita delle persone con disabilità. O meglio, di tutte le persone. Affinché la disabilità non sia più 'un problema di pochi', ma venga considerata, anche e soprattutto dalle istituzioni, per ciò che è: **una condizione che riguarda tutti**.

➤ **ANFFAS CREMA: OGGI**

Oggi Anffas risponde ai bisogni di quasi 270 famiglie tra minori ed adulti. Sono attivi due centri socio educativi (Villette e Santo Stefano), una comunità sociosanitaria, un servizio diurno alternativo, una piscina idroterapica, un polo di neuropsichiatria infantile e per l'età evolutiva, un servizio educativo ed uno intensivo, il progetto *Zoom* rivolto ad adolescenti, uno sportello Sai per accoglienza ed informazione, progetti per la vita indipendente.

Con la Riforma del Terzo settore, Anffas si è sdoppiata: oggi all'attività di promozione sociale portata avanti dall'Aps presieduta da Daniela Martinenghi, si affianca quella di gestione del patrimonio e dei servizi che fa capo alla Fondazione Alba Anffas Crema, presieduta da Paolo Marchesi.

➤ **IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI E LE RICHIESTE PER UNA CITTÀ INCLUSIVA**

Anffas Crema, pur non aderendo formalmente ai programmi di coprogettazione attuati dal comune di Crema con la collaborazione di ats Impronte sociali, partecipa ai tavoli che richiedono apporti sulla disabilità. Gli ambiti di coprogettazione non sono specificamente rivolti alla disabilità, tuttavia ci si rende disponibili ad un confronto aperto e partecipato con gli amministratori pubblici per meglio rispondere alle esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Attualmente l'associazione partecipa con idee e proposte al comitato Zero barriere, creato in città nell'ottica di elaborare, da un lato, attività di sensibilizzazione, dall'altro, di far fronte con soluzioni attive alle problematiche che le persone con disabilità incontrano ogni giorno in città. Non solo dunque, abbattimento delle barriere architettoniche, ma prima di tutto, abbattimento delle barriere culturali, che ad oggi impediscono di concepire il confronto con persone con disabilità come un'occasione di arricchimento. È parte attiva anche di *CremAutismo*, una rete cremasca di famiglie e associazioni che si occupano di persone autistiche impegnata a 'progettare la vita' e della *Rete regionale lombarda per l'autismo*.

Di seguito un breve elenco di alcune problematiche irrisolte, per le quali è fortemente atteso un intervento istituzionale:

1) FINANZIAMENTO PROGETTO DI VITA OLTRE LE UNITÀ DI OFFERTA

RICONOSCIUTE → Ad oggi il Comune interviene a finanziare attività previste nell'ambito del progetto personalizzato quando rientrano nelle unità d'offerta standard, spesso considerando le sole risorse regionali messe a disposizione. In base a quanto previsto dall'art.14 della L.328/2000 chiediamo una **maggiore flessibilità all'ente locale** affinché sostenga anche attività che rientrano nelle unità d'offerta sperimentali con un più ampio riconoscimento del budget di progetto per una migliore realizzazione del progetto di vita di ciascuno.

2) **MISURA B2** → come da una nostra comunicazione di recente inviata al responsabile dell'ufficio di piano e al direttore di comunità sociale cremasca, rileviamo la concreta problematica per alcune famiglie potenzialmente beneficiare della Misura B2 (destinata a persone con disabilità grave e in condizioni di non autosufficienza) a percepirla per mancanza di fondi regionali. Chiediamo che **il Comune intervenga con risorse proprie** affinché venga concretamente riconosciuta la misura a tutti coloro che ne hanno diritto.

3) **CENTRI ESTIVI** → Le famiglie di persone con disabilità si trovano ogni anno a sostenere di tasca propria costi esagerati per consentire ai propri figli di frequentare un centro estivo che risponda in pieno alle loro esigenze e peculiarità. Chiediamo la **parificazione dei costi a carico delle famiglie** rispetto a quelli sostenuti dalle famiglie di persone senza disabilità e che dei costi restanti se ne faccia carico l'ente comunale.

4) **PROFONDA PREOCCUPAZIONE PER IL SAAP DI PLESSO** → Attivata in alcuni istituti scolastici cittadini, questa figura non garantisce la continuità di cui le persone con disabilità necessitano. Priva le persone con disabilità di quel "ponte" necessario tra una scuola di ordine o grado differente e l'altra. In definitiva, incide negativamente sul benessere delle persone. Pensiamo sia

necessaria una revisione del Servizio di assistenza per l'autonomia personale, ma non è **questa la modalità corretta**. Prima di tutto, bisogna tutelare e garantire il benessere di ogni persona.